



Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)  
P.E.C.: [protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it)  
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044  
**SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO**  
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo  
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2017/08.02/1  
Rif. Pratica n. 247

## MARCA DA BOLLO N. 01161671850865

**OGGETTO:** rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Savigliano, Strada Tetti Vigna, 16** - Ditta **SARZOTTI Roberto** con sede legale in Savigliano, Strada Collarelle, 4 - **Attività IPPC: 6.6.a** “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

## IL DIRIGENTE

### Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC;
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*<sup>1</sup>), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate

<sup>1</sup> L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.



dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 09/02/2017, la Ditta **SARZOTTI Roberto**, con sede legale in Savigliano, Strada Collarelle, 4 – P.IVA 03560310041 – ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. a) "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame", per l'allevamento sito in **Savigliano, Strada Tetti Vigna, 16** ;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta SARZOTTI Roberto ha effettuato, in data 25/01/2017 e in data 03/02/2017, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- il Gestore ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio della domanda di pronuncia di compatibilità ambientale sul quotidiano Il Giornale del Piemonte, in data 09/02/2017;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 13433 del 17/02/2017, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 13/04/2017, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Savigliano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
  - il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
  - due Istruttori Tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia,
  - un Istruttore Direttivo Tecnico per il Servizio di Valutazione Impatto Ambientale,
  - un Collaboratore Tecnico Professionale per l'Arpa - Dipartimento Provinciale di Cuneo,
  - il titolare e due consulenti per la ditta SARZOTTI Roberto;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da



integrare in modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;

- con la nota prot. n. 31815 del 20/04/2017, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 13/06/2017, la Ditta SARZOTTI Roberto ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 48676 del 19/06/2017, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 21/07/2017, una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Savigliano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
  - il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
  - un Istruttore Direttivo Tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia,
  - un Istruttore Direttivo Tecnico per il Servizio di Valutazione Impatto Ambientale,
  - un consulente per la ditta SARZOTTI Roberto;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
- in data 21/07/2017, con messaggio di posta elettronica, la Ditta – per il tramite dei propri consulenti – ha fornito gli ulteriori chiarimenti richiesti in sede di Conferenza di Servizi;
- con Determina dirigenziale n. 2279 del 02/08/2017 si è conclusa la procedura di VIA con un giudizio positivo di compatibilità ambientale ed il rinvio al rilascio dell'AIA a successivo provvedimento, previa acquisizione di documentazione integrativa e verifica di conformità e completezza della stessa da parte del competente ufficio provinciale;

**preso atto** che nel corso dell'istruttoria, in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

**evidenziato** che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

**rilevato che** il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*, che è risultato positivo, relazionando, nel merito, nell'ambito delle integrazioni fornite in seguito alla prima Conferenza di Servizi;



**ritenuto pertanto** che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

#### **visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i



successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
- la circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 22295 del 27/10/2014, recante "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la nota prot. n. 6393/A16 del 25/02/2015, della Direzione Ambiente della Regione Piemonte, indirizzata alle Autorità competenti in materia di AIA (Province) ed all'Arpa Piemonte, recante "Orientamenti per l'attuazione del d.lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";



## DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
  - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
  - l'AIA sostituisce l'autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
  - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dello stabilimento con emissioni in atmosfera, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
  - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
  - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
  - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
  - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
  - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
  - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
  - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;



- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

**atteso** che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

**dato atto** che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.P. n. 34 del 06/05/2016;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**visto** l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

**visti** gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".



## DISPONE

- 1) **di rilasciare**, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., **l'Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **SARZOTTI Roberto**, con sede legale in Savigliano, Strada Collarelle, 4 - P.IVA 03560310041 - per l'esercizio dell'attività IPPC: 6.6.a) "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame", presso l'installazione sita in **Savigliano, Strada Tetti Vigna, 16**;
- 2) **di vincolare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento**;
- 3) **di stabilire** che le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente provvedimento**;
- 4) **di trasmettere** copia del presente provvedimento al Comune di Savigliano, al Servizio di Igiene e Sanità Pubblica ed al Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed all'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte;
- 5) **che** il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'impianto;
- 6) **di dare atto** che il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
- 7) **di dare infine atto** che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro i termini previsti dalla legge.

IL DIRIGENTE  
Dott. Luciano FANTINO





**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
Rilascio

**SARZOTTI Roberto** – Savigliano, Strada Tetti Vigna, 16

**ALLEGATO TECNICO 1**

**Sommario**

<b>IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA .....</b>	<b>10</b>
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	10
Applicazione delle MTD .....	12
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive .....	15
<b>PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI.....</b>	<b>17</b>
Lettiera avicola di fine ciclo.....	17
Applicazione delle MTD .....	18
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	19
<b>PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....</b>	<b>19</b>
Energia elettrica .....	19
Energia Termica .....	19
Consumi complessivi.....	19
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA .....</b>	<b>20</b>
Applicazione delle MTD .....	22
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	22
Quadro emissivo .....	23
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....</b>	<b>24</b>
Approvvigionamenti idrici .....	24
Scarichi idrici.....	24
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	27
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo.....	24
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	26
<b>PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI.....</b>	<b>28</b>
<b>EMISSIONI SONORE .....</b>	<b>28</b>
Stato di fatto e applicazione delle MTD .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	29
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore .....	30
<b>ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE .....</b>	<b>30</b>
<b>BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE.....</b>	<b>31</b>

*Allegato 1 – pag. 9*



## IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

### Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto insiste sul territorio del Comune di Savigliano, in Strada Tetti Vigna, 16, in area agricola, sui terreni ascritti a catasto al Foglio 95, particella n. 41. Il sito è ubicato in una zona di aperta campagna e dista dal centro di Savigliano e da Genola, rispettivamente, circa 6,5 e 1,6 Km.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

- pulcini;
- mangimi;
- lolla di riso per la lettiera;
- acqua da pozzi;
- GPL per il riscaldamento dei locali;
- farmaci e disinfettanti.

Il ciclo produttivo ha inizio con l'approvvigionamento delle materie prime: il mangime, proveniente dalla ditta mangimistica e trasportato tramite autocisterne due volte a settimana, viene scaricato in appositi silos di stoccaggio, dai quali viene prelevato e distribuito automaticamente.

Nei capannoni saranno allestite le lettiere di stabulazione e posate le mangiatoie, abbeveratoi e cappe di riscaldamento ("madr artificiali", alimentate a GPL). A questo punto i pulcini introdotti in azienda potranno essere sistemati all'interno dei capannoni.

L'illuminazione verrà garantita per almeno 24 ore al giorno all'arrivo dei pulcini: in seguito sarà progressivamente ridotta. Per l'illuminazione artificiale saranno utilizzate lampade fluorescenti.

L'acqua fresca e pulita sarà sempre a disposizione in tutti i capannoni.

Il perimetro dell'allevamento sarà adeguatamente recintato e l'accesso al sito sarà regolamentato da cancello di entrata.

A fine ciclo, gli animali saranno caricati direttamente sui camion ed inviati al macello. All'interno dei capannoni verranno rimossi abbeveratoi, mangiatoie e lettiere esauste. La Ditta procederà quindi al lavaggio delle strutture, alla rimozione della lettiera esausta e disinfezione dei locali. Per le operazioni di disinfezione, la Ditta utilizzerà prodotti adeguati privi di formaldeide o glutaraldeide.

### Strutture

L'allevamento sarà costituito da:

- n. 6 ricoveri per allevamento pollame da carne;
- silos per lo stoccaggio di mangimi utilizzati presso l'impianto;
- cella frigorifera per la raccolta delle carcasse;
- aree di transito.

Le dimensioni, a progetto, dei ricoveri avicoli sono le seguenti:

*Allegato 1 – pag. 10*



Capannone	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Superficie di allevamento (m <sup>2</sup> )
1	85	12,2	1.031
2	85	12	1.014
3	85	12,2	1.031
4	85	12	1.014
5	85	12,2	1.031
6	85	12	1.014
			<b>6.135</b>

Pertanto, la superficie totale di allevamento sarà pari a 6.135 m<sup>2</sup>. In tutti i capannoni sarà presente una pavimentazione piena cementata, sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, verrà distribuita la lettiera (lolla di riso).

### Consistenza

All'interno dei capannoni, la densità massima allevabile è pari a 39 Kg/m<sup>2</sup>, in accordo con il Servizio Veterinario locale, il Gestore ha presentato richiesta di deroga per allevare la densità indicata. A tale proposito, la potenzialità dell'allevamento sarà pari a **149.538 polli di 1,6 kg di peso vivo**.

Il Gestore prevede di modulare i cicli di allevamento e la durata degli stessi, nonché l'epoca degli sfooltimenti, in relazione alle richieste di mercato, come nel seguito dettagliato.

In ogni caso, la consistenza massima degli animali effettivamente allevati, pari a 132.924 capi, sarà inferiore a quella potenziale.

Nello specifico, per ogni ciclo produttivo potranno essere introdotti:

- IPOTESI 1: esclusivamente femmine che completeranno il loro accrescimento dopo 35 giorni ad un peso di 1,6 kg. I cicli di allevamento sono 8,7 all'anno;
- IPOTESI 2: femmine che saranno vendute a 1,6 Kg dopo 35 giorni e la rimanente parte (65%) di femmine vendute a 2,4 Kg dopo 45 giorni. I cicli di allevamento all'anno saranno 7;
- IPOTESI 3: esclusivamente femmine che completeranno il loro accrescimento dopo 45 giorni ad un peso di 2,4 kg. I cicli di allevamento sono 7 all'anno;
- IPOTESI 4: femmine che saranno vendute a 1,6 Kg dopo 35 giorni e la rimanente parte (25%) di femmine vendute a 2,4 Kg dopo 45 giorni, i maschi (50%) sono venduti dopo 56 giorni a 3,5 kg. I cicli di allevamento all'anno sono 5,8;
- IPOTESI 5: esclusivamente maschi che completeranno il loro accrescimento dopo 56 giorni ad un peso di 3,5. I cicli di allevamento sono 5,8 all'anno.

All'interno di ogni capannone, quando sono allevati capi femmine e maschi, verranno formati due gruppi divisi attraverso idonee barriere che verranno rimosse dopo la vendita delle femmine.

Mediamente, tra un ciclo e l'altro viene applicato un periodo di vuoto sanitario pari a 7 giorni.

Nella tabella seguente viene riportato il numero dei capi previsti per ciascuna ipotesi di allevamento:



Ricovero	IPOTESI 1	IPOTESI 2		IPOTESI 3	IPOTESI 4			IPOTESI 5
	Capi femmine di 1,6 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 1,6 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,4 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,4 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi femmine di 1,6 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,4 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi maschi di 3,4 kg pv e 56 gg d'ingrasso	Capi maschi di 3,4 kg pv e 56 gg d'ingrasso
1	22.337	22.337	14.519	16.755	22.337	16.755	11.169	11.488
2	21.971	21.971	14.281	16.476	21.971	16.476	10.986	11.298
3	22.337	22.337	14.519	16.755	22.337	16.755	11.169	11.488
4	21.971	21.971	14.281	16.476	21.971	16.476	10.986	11.298
5	22.337	22.337	14.519	16.755	22.337	16.755	11.169	11.488
6	21.971	21.971	14.281	16.476	21.971	16.476	10.986	11.298
n. capi ad inizio ingrasso		132.924	86.400		132.924	99.693	66.462	
n. capi destinati alla vendita	132.924	46.524	86.400	99.693	33.231	33.231	66.462	68.358

Qualora le esigenze di mercato facessero ritenere non più conveniente l'allevamento di broiler, la Ditta intenderebbe accasare altre specie avicole e, più precisamente:

- faraone con produzione di animali di 1,8 kg/capo venduti dopo 90 giorni di accrescimento (32 Kg p.v./ m<sup>2</sup>);
- pollastre con produzione di animali di 1,5 kg/capo venduti dopo 130 giorni di accrescimento (32 Kg p.v./ m<sup>2</sup>);
- galletti con produzione di animali di 2,2 kg/capo venduti dopo 120 giorni di accrescimento (32 Kg p.v./ m<sup>2</sup>).

SPECIE	Faraone	Pollastre	Galletti
n° capi totali/ciclo	109.000	130.000	89.000
Durata ciclo (gg)	90	130	120
Peso medio (kg/capo)	0,8	0,8	0,8

### Spoglie di animali

Per l'allevamento è stato previsto un tasso di mortalità media del 5%.

Gli addetti dell'azienda effettueranno giornalmente due ricognizioni per l'allontanamento degli animali deceduti.

Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, la quale viene periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

La capacità della cella frigorifera sarà sufficiente a consentire lo stoccaggio delle spoglie animali per un periodo di tempo tale da permetterne il ritiro da ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante ditta autorizzata allo smaltimento.

### **Applicazione delle BAT**



Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21.02.2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Al fine di migliorare la prestazione ambientale, la Ditta ha dichiarato di attenersi ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, delle lettiere esauste, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di cessione pollina o fertilizzazione.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p><b>Bat 2a:</b> l'impianto risulta esistente ma frutto di una progettazione specifica che consente l'applicazione della tecnica prevista come Bat.</p> <p><b>Bat 2b:</b> la Ditta ha dichiarato che tutto il personale è e sarà formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p><b>Bat 2c:</b> la Ditta non prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto esclude che possano verificarsi inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami, deflussi da cumuli di effluenti, versamento di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previsti opere di stoccaggio ed utilizzo di olii minerali; in caso di incendio le eventuali acque di spegnimento saranno in parte raccolte all'interno delle vasche esistenti, in parte su superfici impermeabili; si esclude la possibilità di incidenti ecologici in considerazione del fatto che non sono presenti serbatoi di stoccaggio di materiale liquido.</p> <p><b>Bat 2d:</b> la Ditta garantisce la manutenzione delle</p>



BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda e gestione dei parassiti.</p> <p><b>Bat 2e:</b> la Ditta garantisce la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo della cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 3a</li> <li>- BAT 3b</li> </ul>	SI	<p><b>Bat 3a:</b> il contenuto di proteina grezza sarà ridotto per mezzo di una dieta – N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi.</p> <p><b>Bat 3b:</b> la Ditta applica un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 4a</li> </ul>	SI	<p><b>Bat 4:</b> la Ditta applica un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p>
<p>BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 32c</li> <li>- BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne</li> </ul>	SI	<p><b>Bat 32c:</b> ogni fabbricato è dotato di sistema di ventilazione naturale e sistema di abbeveraggio antispreco su lettiera permanente.</p> <p><b>BAT-AEL:</b> la Ditta garantisce il rispetto delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>/posto animale/anno per ogni singolo capannone), calcolate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• capannoni 1, 3, e 5: 0,0689 Kg di NH<sub>3</sub>/posto animale/anno.</li> </ul>

### Gestione dell'allevamento

Il Gestore ha dichiarato che il proprio personale presterà particolare attenzione all'utilizzo degli impianti, in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate: giornalmente verranno ispezionati tubi e raccordi destinati alla distribuzione dell'acqua, al fine di evidenziare se sono presenti perdite nel sistema, la pressione erogata dagli abbeveratoi, la corretta funzionalità degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali, il corretto funzionamento del sistema di ventilazione.

### Tecniche di stabulazione

Il tipo di stabulazione previsto è del tipo a lettiera integrale su tutta la superficie dei capannoni. I ricoveri sono dotati di isolamento termico e ventilazione naturale. L'acqua viene fornita a bassa pressione con presenza di tazzette antispreco. Pertanto, le strutture di allevamento in progetto sono annoverate fra le MTD.



### Tecniche di alimentazione

I capi saranno alimentati esclusivamente con mangime finito e si effettuerà l'alimentazione *ad libitum* per fasi in funzione dell'età dei polli.

L'alimento verrà stoccato in silos adiacenti i ricoveri e da questi distribuito automaticamente nelle mangiatoie attraverso un idoneo impianto di distribuzione.

Lo stoccaggio dei mangimi utilizzati presso l'impianto avverrà all'interno di silos in vetroresina.

Le mangiatoie saranno completamente automatizzate al fine di ottenere un'equa distribuzione alimentare ridurre gli sprechi.

Saranno presenti alimentatori circolari di forma cilindrica e costruiti in materiale plastico. Il mangime affluisce dall'alto e si deposita sul piatto a bordi rilevati posti sotto la mangiatoia.

Le mangiatoie circolari verranno sospese al soffitto del capannone mediante funi. La loro altezza dal suolo varierà in funzione del peso del pollo. Questa tipologia di alimentatori è stata scelta per la facilità di regolazione del flusso di mangime e dell'altezza del suolo, l'assenza di demiscelazione degli sfarinati, la rapidità della distribuzione della razione, la facilità di spostamento per permettere la rimozione della lettiera o per il carico animale.

Il sistema di distribuzione dell'acqua sarà costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza verrà regolata in funzione del peso del pollo. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Le tecniche suddette sono annoverate fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Nell'ambito della documentazione presentata, la Ditta ha fornito un bilancio preventivo aziendale dell'azoto e del fosforo escreti.

### **Prescrizioni gestionali e per le attività produttive**

1. L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento di avicoli da carne**. La potenzialità di allevamento è pari a **149.538 polli di 1,6 kg di peso vivo**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Migliori Tecniche Disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
5. l'energia dev'essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività dev'essere condotta nelle strutture di

*Allegato 1 – pag. 15*



allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al precedente paragrafo “*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*”. La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 11;

8. il gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
9. il gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
10. devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
11. ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
12. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
13. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
14. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
15. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
16. dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
17. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.





## PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

### Lettiera avicola di fine ciclo

Gli avicoli da carne potenzialmente allevati produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (al lordo del vuoto sanitario):

Descrizione	Polli (broiler)
<b>n. max capi totali/ciclo</b>	149.538
<b>Pollina totale (m<sup>3</sup>/anno)</b>	2.019
<b>Azoto al campo (kg/anno)</b>	37.385

Il numero dei capi e le specie avicole allevate, in ciascun periodo dell'anno, sarà presente sull'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

L'azienda gestirà gli effluenti zootecnici sottoforma di pollina, costituita essenzialmente da lolla di riso, feci e residui organici dei polli; essa verrà asportata dai capannoni alla fine di ogni ciclo.

**Tutta la pollina verrà ceduta a terzi a titolo di refluo zootecnico;** pertanto, dovrà essere gestita nell'ambito degli adempimenti previsti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

È prevista la produzione, in ridotte quantità di acque di lavaggio, che verranno assimilate a reflui zootecnici.

Tutte le variazioni in merito alla gestione della pollina saranno comunque prontamente rese note mediante le protocollazioni della Comunicazione 10/R.

Qualora l'azienda intraprendesse l'allevamento di altre specie avicole, non vi sarebbero variazioni nel tipo di stabulazione e gestione degli effluenti. Varierebbe soltanto la quantità di lettiera esausta ed il contenuto di azoto, con valori peraltro inferiori rispetto a quelli derivanti dal ciclo di allevamento di broiler, preso in considerazione precedentemente.

Specie	Faraone	Pollastre	Galletti
<b>n° capi totali/ciclo</b>	109.000	130.000	89.000
<b>Durata ciclo (gg)</b>	90	130	120
<b>Peso medio (kg/capo)</b>	0,8	0,8	0,8
<b>Peso medio allevato/anno (ton)</b>	87,2	104	71,2
<b>Cicli/anno</b>	3,5	2,5	2,5
<b>Pollina totale (m3/anno)</b>	1.133	1.976	961
<b>Azoto (kg/anno)</b>	20.928	29.952	17.800



## Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	Non pertinente	<b>Bat 14:</b> l'azienda non praticherà lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento poiché la stessa sarà immediatamente allontanata a fine ciclo.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	Non pertinente	<b>Bat 15a, b, c, d, e:</b> non risulta necessario stoccare l'effluente solido prodotto in quanto avviato a cessione a terzi.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame	Non pertinente	La Ditta non prevede la produzione di liquame (le acque di lavaggio prodotte saranno gestite unitamente agli effluenti zootecnici palabili).
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	Non pertinente	La Ditta non prevede di effettuare direttamente l'utilizzo agronomico degli effluenti.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento		
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile		

### Tecnica di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'azienda non pratica lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento; la stessa viene immediatamente allontanata a fine ciclo e ceduta a terzi.

In relazione a quanto evidenziato del Servizio Veterinario dell'ASL CN1: *"al fine di ottimizzare eventuali emergenze di ordine sanitario si consiglia l'allestimento di concimaia per lo stoccaggio della pollina non idonea al conferimento a terzi o allo spandimento agronomico"*, la Ditta ha previsto che, in caso di emergenza sanitaria, prima di essere correttamente smaltita la pollina verrà stoccata tutta all'interno di un capannone; in questo modo, il Gestore ritiene di evitare le problematiche odorigene potenzialmente connesse ad un'eventuale stoccaggio delle polline esauste in una platea ubicata presso l'allevamento.



## **Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici**

- 1) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 2) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.).

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

## **PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA**

### **Energia elettrica**

L'impianto non produce energia elettrica, che viene prelevata dalla rete di distribuzione. Presso l'allevamento è tuttavia presente un gruppo elettrogeno (di potenza pari a 60 kW, alimentato da motore diesel), in grado di fornire energia elettrica in caso di interruzione dell'erogazione da rete fissa. L'energia elettrica viene prevalentemente utilizzata per le attività di distribuzione delle razioni e di illuminazione dei locali.

### **Energia Termica**

L'azienda utilizzerà cappe a combustione diretta, alimentate a GPL, per il riscaldamento dei capannoni nelle prime settimane di accrescimento dei pulcini. In ogni capannone saranno presenti 4 cappe di potenzialità pari a 20 kW ciascuna e 3 cappe di potenzialità pari a 9 kW ciascuna, per un totale di 107 kW. La potenzialità complessiva installata in allevamento sarà pari a 642 kW, al di sotto della soglia per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. La ditta utilizza il gasolio per autotrazione e stima un consumo annuale pari a 1.000 litri. Il GPL è stoccato in serbatoi fuori terra. Il gasolio agricolo è stoccato fuori sito.

### **Consumi complessivi**

I consumi energetici stimati sono riportati nella seguente tabella:

*Allegato 1 – pag. 19*



consumi energetici		consumi energetici specifici <sup>2</sup>	
Termici – riscaldamento dei ricoveri	Elettrici	Termici (riscaldamento)	Elettrici
circa <b>100.000</b> litri GPL – circa <b>640</b> MWh	circa <b>50</b> MWh	circa <b>14,8</b> Wh/capo per giorno <sup>1</sup>	Circa <b>1,15</b> Wh/capo per giorno <sup>1</sup>

I consumi energetici specifici risultano essere in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007.

### Applicazione delle BAT

BAT N.:	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<b>BAT 8: uso efficiente dell'energia</b> - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	<p><b>Bat 8a, b:</b> ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento tramite automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali. La ventilazione naturale presenta vantaggi in termini di consumi energetici. Corretta distribuzione delle attrezzature di riscaldamento raffreddamento e ventilazione, dei sensori di temperatura e delle zone riscaldate.</p> <p><b>Bat 8c:</b> I capannoni saranno dotati di isolamento termico ad alto rendimento, mediante pannello di polistirolo tra le pareti laterali in mattoni, e di pannelli di polistirolo di cm 8 + lana di roccia cm 3 tra le strutture del tetto.</p> <p><b>Bat 8d:</b> utilizzo di un'illuminazione efficiente tramite lampade a neon ed applicando idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile.</p> <p><b>Bat 8h:</b> il sito applica sistema di ventilazione naturale.</p>

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il Comune sede dell'impianto, in base all'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente, effettuato con D.G.R. 29 dicembre 2014, n. 41-855, è inserito tra le aree di superamento dei limiti della qualità dell'aria.

Dall'impianto si originano esclusivamente emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione

<sup>2</sup> Consistenza degli animali effettivamente allevati in stalla pari a 132.924 capi per 325 giorni/anno



degli animali. Le emissioni di polveri derivano prevalentemente dalla rimozione della lettiera esausta alla fine di ogni ciclo che viene interamente ceduta a terzi. Tale fase sarà effettuata con finestre e portoni chiusi.

Il sistema di stabulazione è a lettiera integrale su tutta la superficie, con presenza di abbeveratoi antispreco. La ventilazione è naturale. L'aria entra ed esce tramite aperture sulle pareti laterali dei capannoni, regolate da centralina elettrica, mediante telo di polietilene che viene parzialmente spiegato nei periodi freddi. In estate si utilizzano ventole per il raffrescamento dell'aria all'interno dei capannoni (n. 6 ventole per ogni ricovero). I capannoni sono dotati di isolamento termico. Il sistema di stabulazione risulta pertanto in linea con le MTD.

I sistemi di riscaldamento, vista la tipologia del combustibile utilizzato e la loro potenza nominale, non necessitano di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Impianti e attività in deroga).

I mangimi vengono acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

Alla fine del ciclo di allevamento, viene effettuata la pulizia e la disinfezione delle strutture, con prodotti privi di aldeidi.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'impianto utilizzando il software del CRPA, per diversi scenari di allevamento: broiler, faraone e pollastre. Con riferimento ai broiler, nel calcolo è stato considerato un numero di animali maggiore della consistenza dell'allevamento, in quanto la Ditta effettua 5,8 cicli/anno contro i 4,5 considerati dal programma. La ditta ha poi confrontato i valori di emissioni complessive annuali di ammoniaca e metano, per la potenzialità massima di allevamento di broiler – consistenza oggetto d'istanza di autorizzazione e scenario avente i valori di emissione più elevati (scenario più impattante) – con quelli derivanti dalla configurazione corrispondente ai “sistemi di riferimento”.

I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

#### SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Peso Vivo medio annuo (t)	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	118,36	15,7	6,3	-	8,4	30,4
CH <sub>4</sub>		-	4,2	-	-	4,2

#### SITUAZIONE OGGETTO ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE

Inquinante	Peso Vivo medio annuo (t)	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	118,36	11,8	-	-	-	11,8
CH <sub>4</sub>		-	-	-	-	-

Rispetto al sistema di riferimento, il Gestore stima una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari al 61%.



## Applicazione delle BAT

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	<b>Bat 11a:</b> utilizzo di lettiera data da lolla di riso che non risulta essere polverulenta; fresatura della lettiera; applicazione di alimentazione <i>ad libitum</i> . La ventilazione naturale garantisce una velocità dell'aria interna al capannone molto bassa.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	-	La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti, ad allevamento avviato, nel caso in cui si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	<b>Bat 13a:</b> le strutture di allevamento sono esistenti. <b>Bat 13b:</b> mantenimento della lettiera asciutta e in condizioni aerobiche. <b>Bat 13c:</b> l'impianto si trova in area distante dai recettori posti sottovento rispetto alla direzione dei venti prevalenti della zona. <b>Bat 13d:</b> non applicabile causa costi e limiti tecnici. <b>Bat 13e:</b> non è prevista la realizzazione di strutture di stoccaggio effluenti. <b>Bat 13f, g:</b> non applicabile in quanto non è previsto l'utilizzo agronomico degli effluenti.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	La Ditta non ritiene possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento risultano essere BAT. Il Gestore sarà comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni.

## Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
2. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino ulteriori emissioni diffuse secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
3. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza.

Allegato 1 – pag. 22

## Quadro emissivo

<b>STABILIMENTO: SARZOTTI Roberto – Savigliano, Strada Tetti Vigna, 16</b>				
<b>FONTI EMISSIVE</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>TIPOLOGIA EMISSIVA</b>	<b>INQUINANTI</b>	<b>SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE</b>
D1 – D6	CAPANNONI 1-6 DI ALLEVAMENTO BROILERS (finestre laterali, portoni)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE LETTIERA INTEGRALE ESTESA A TUTTA LA SUPERFICIE DEI CAPANNONI ABBEVERATOI ANTISPRECO RIMOZIONE DELLA LETTIERA A FINE CICLO CON PORTONI E FINESTRE CHIUSE DISINFEZIONE CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI
D7-D12	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
1,2	SERBATOI GPL	SFIATI	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici



## UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

### Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata presso l'allevamento viene interamente prelevata presso i pozzi aziendali. Per i pozzi presenti presso l'allevamento, la Ditta SARZOTTI Roberto ha presentato, presso la Provincia, domanda di voltura a proprio nome della concessione a suo tempo rilasciata al precedente Gestore.

Il fabbisogno idrico dell'allevamento è quasi esclusivamente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali ed in minima parte per il lavaggio delle strutture e per gli usi idrosanitari.

Il Gestore stima un consumo annuale di acqua pari a 8.500 m<sup>3</sup>/anno, ripartita come segue:

ACQUA PRELEVATA	CONSUMI (m <sup>3</sup> /anno)
Uso produttivo	8.480
Usi domestici	20
<b>TOTALE</b>	<b>8.500</b>

### Scarichi idrici

Presso l'installazione IPPC è presente uno scarico di **acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici a disposizione degli addetti all'allevamento, sottoposte a trattamento in fossa Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea di subirrigazione. Tale scarico era stato autorizzato a nome del precedente gestore IPPC.

Non è attuato né previsto alcun trattamento delle deiezioni animali, di conseguenza non si generano **acque reflue industriali**.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, il Gestore ha presentato idoneo piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- non sono presenti presso l'impianto opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia. Non sono altresì presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettore;
- sui tetti dei ricoveri e sulle porzioni cementate del piazzale aziendale antistante i ricoveri non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche in quanto non avviene stoccaggio di materiali potenzialmente inquinanti;
- sui piazzali non viene effettuato stoccaggio di materiali ed avviene esclusivamente la movimentazione degli automezzi, pertanto non sussiste il rischio d'inquinamento delle acque meteoriche ricadenti sugli stessi;
- in occasione dello scarico dei pulcini o del carico degli animali destinati alla macellazione, nonché in occasione dell'allontanamento della pollina dai ricoveri, si verifica un

*Allegato 1 – pag. 24*





imbrattamento, con residui di lettiera mista a pollina, delle superfici impermeabilizzate scoperte antistanti i ricoveri. Tali aree vengono accuratamente spazzate immediatamente al termine delle operazioni di carico/scarico animali; i residui raccolti vengono riportati all'interno dei ricoveri. Allo stesso modo, al termine dell'allontanamento della pollina, le aree vengono spazzate ed i residui sono allontanati insieme alla pollina stessa. In ogni caso, tali superfici non sono soggette a lavaggio. Le acque piovane ricadenti su queste aree vengono recapitate sul suolo circostante;

- i rifiuti sono posti in luogo riparato e, quindi, non entrano in contatto con le acque piovane. È stato predisposto il disciplinare richiesto dal Regolamento regionale in materia.

### Applicazione delle BAT

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	<p><b>Bat 5a:</b> verranno periodicamente registrati i consumi idrici.</p> <p><b>Bat 5b:</b> periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle perdite.</p> <p><b>Bat 5c:</b> pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione.</p> <p><b>Bat 5d:</b> utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua.</p> <p><b>Bat 5e:</b> periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.</p>

### Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;

Allegato 1 – pag. 25



5. è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
6. è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
8. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
9. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
10. nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
11. si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

### **Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne**

1. Il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel piano di prevenzione e gestione;
4. le movimentazioni di animali, pollina, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

## Quadro emissivo e limiti di emissione

Lo scarico connesso con l'attività dell'azienda è il seguente:

**N° totale punti di scarico finale - 1**

N° Scarico finale <sup>3</sup>	Ubicazione scarico	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti/fasi di trattamento	Modalità di scarico <sup>4</sup>	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore <sup>5</sup>	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1  Codice scarico: CN2004240	Comune di Savigliano  Strada Tetti Vigna, 16  Foglio: 95 Particella: 41	Servizi igienici	Fossa Imhoff	Saltuario	20 (dato stimato)	SSU	Trincea di subirrigazione	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.  Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 1

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

<sup>3</sup> Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

<sup>4</sup> Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

<sup>5</sup> Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).



## PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

## EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale inserisce l'area dell'allevamento in classe III, senza accostamenti critici.

Anche i ricettori circostanti ricadono in classe III e i più vicini sono sul lato sud, a meno di 100 m dall'allevamento.

Il Gestore ha trasmesso una valutazione previsionale d'impatto acustico, a firma di tecnico abilitato, dalla quale non paiono emergere criticità.

Si ritiene comunque opportuno stabilire, vista la vicinanza dei recettori, che, dopo la messa a regime dell'installazione IPPC, venga effettuato un rilievo delle emissioni sonore effettive.

## Applicazione delle BAT

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	-	La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti, ad allevamento avviato, nel caso in cui si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 10a</li> <li>- BAT 10b</li> <li>- BAT 10c</li> <li>- BAT 10d</li> <li>- BAT 10e</li> <li>- BAT 10f</li> </ul>	SI	<p><b>Bat 10a:</b> le strutture di allevamento sono esistenti.</p> <p><b>Bat 10b:</b> le attrezzature non sono poste in concomitanza di recettori sensibili, la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito.</p> <p><b>Bat 10c:</b> saranno attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna</p>

Allegato 1 – pag. 28



		<p>soggetta a raschiamento delle pale dei trattori.</p> <p><b>Bat 10d:</b> utilizzo di ventilatori in stagione estiva ad alta efficienza e bassa rumorosità; collocazione di pompe e compressori in locali chiusi.</p> <p><b>Bat 10e:</b> qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico.</p> <p><b>Bat 10f:</b> dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, non si ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.</p>
--	--	--

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Savigliano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 10/07/2003).

**Tabella A:** valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella B:** valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60



VI - aree esclusivamente industriali	70	70
--------------------------------------	----	----

Ai sensi dell'art. 3 D.M.11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

**Tabella C:** valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

### Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- entro 1 anno dal rilascio dell'AIA**, l'impresa deve provvedere a valutare le emissioni sonore dell'installazione IPPC, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 ed in accordo con la normativa e le disposizioni tecniche in materia di inquinamento acustico (in particolare, devono essere effettuate misure di rumore presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti, almeno, alcune postazioni significative lungo il confine aziendale ed i ricettori più vicini al confine di proprietà, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche). Gli esiti delle misure effettuate e le relative interpretazioni, sottoscritte da tecnico competente in acustica ambientale, devono essere trasmessi agli Enti competenti, unitamente alla relazione annuale corrispondente;
- tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

### ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno del complesso IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Nell'ambito del sito sono previsti due serbatoi fuori terra per lo stoccaggio del GPL ed un serbatoio fuori terra per lo stoccaggio del gasolio di alimentazione del gruppo elettrogeno.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "elevato" ed "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).



In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-*bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

## **BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE**

La Ditta è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni contenute nella vigente normativa di settore in materia di biosicurezza e benessere animale. In particolare, per l'installazione IPPC:

- il complesso è interamente recintato e l'ingresso risulta controllato per mezzo di un cancello;
- la ditta deve dotarsi di un protocollo di manutenzione del gruppo elettrogeno;
- il personale presta particolarmente attenzione all'utilizzo degli impianti in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate (combustibili, energia elettrica, acqua, ecc.);
- giornalmente il personale addetto verifica la corretta funzione degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali ed il corretto funzionamento del sistema di ventilazione.



**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
Rilascio

**SARZOTTI Roberto** – Savigliano, Strada Tetti Vigna, 16

**ALLEGATO TECNICO 2**  
**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

**Sommario**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>3</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>4</b>
<b>    PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>5</b>
<b>CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>5</b>
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>6</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>7</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>8</b>
<b>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE .....</b>	<b>8</b>





## PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
  - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

*Allegato 2 – pag. 2*

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Numero di capi morti o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

## CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa  Oppure  Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> .  Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali  oppure  Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo  Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

### PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m <sup>3</sup> oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari.	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	<b>Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.</b>

### CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Letture contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.  I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta discontinua	m <sup>3</sup>	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	MWh	-	-		
Consumi specifici di energia	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-	Annuale	

## UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Letture contatore	Pozzi aziendali	Riepilogo consumi: mensile	<b>Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	<b>Come da D.M. 29/01/2007</b>	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

**EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione  oppure  Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> .  Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)  oppure  Stima mediante fattori di emissione.  Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

## CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

*Allegato 2 – pag. 8*